

A colloquio con gli economisti europei: FRANÇOIS PERROUX

La «combinazione delle crisi»

Il primo fenomeno, quello monetario, è stato reso manifesto dal diktat di Nixon del ferragosto 1971 - Gli altri due sono «lo sviluppo ineguale su scala mondiale e la contestazione del sistema capitalistico e della sua logica» Con il dollaro gli Stati Uniti hanno potuto pompare dai paesi europei risorse senza limiti - L'uso delle riserve auree

I risultati del referendum

La lezione siciliana

La chiara risposta ad una propaganda che nell'isola aveva raggiunto le punte più degradanti di rozzezza politica e culturale

«Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni?», scriveva Goethe, un biglietto da visita allestito per l'Italia e la Sicilia in particolare. Malgrado questo la Sicilia era conosciuta soprattutto come il paese dove fioriscono le storie più bizzarre di «corona fatali», di divorzi all'italiana, di delitti d'onore in un impasto di sensuale lontananza di stagionali pregiudizi ancestrali. Era del tutto naturale, quindi, che una battaglia come quella per il divorzio fosse destinata a svolgersi su un terreno su cui sarebbe stato estremamente difficile fare germinare una coscienza civile rinnovata e far vivere un nuovo costume.

Puntare sull'arretratezza per mantenere l'arretratezza doveva essere, dunque, l'idea forza dei crociati del SI. A questa visione era stato infatti improntato l'ormai noto tour divorzista del segretario politico della DC che non mancò di strabiliare le platee attonite con tutta una serie di «storielle» che, a ragione, non considerate un insulto alla intelligenza dei siciliani.

Il passaggio dal «patetico» a una sessuologia da paese, attraverso il disinvoltato ricorso a delle vere e proprie sudicerie, si accompagnò così alla violenza ideologica e alla falsificazione più aperta. E dobbiamo dire che per quanto grandi fossero le diffidenze verso Fanfani, non avremmo mai creduto che tutto un armamentario da vittelloni di provincia, proprio di un vecchio mondo brancatiano, potesse servire da alimento ideale e morale del segretario del più grande partito di governo italiano. Ma non è stato un caso — anche se ogni politica è poi coronata dai particolari turbamenti degli uomini che ne sono i portatori — che si sia voluto puntare su una visione cupa e oscura della realtà siciliana: il disprezzo per l'intelligenza della gente è il coadiuvante più congeniale a ogni tentazione paternalista autoritaria.

Altre visioni fuorviante la campagna elettorale degli antidivorzisti ha ruotato attorno a due punti cardine: da un lato, un certo cretinesimo con cui si voleva spaventare un vasto settore di elettorato popolare che ha, in un mondo di disagi e di miserie, nella famiglia l'unica difesa e l'unico approdo sicuro, e dall'altro il tentativo di imporre l'equazione tra voto divorzista e comunismo per spaventare gli strati intermedi e l'elettorato borghese.

Fatale errore

Non c'è dubbio che Fanfani ci attendeva in questa strettoia, convinto di poter scegliere lui il terreno dello scontro; anche incoraggiato dalla illusione che tra i politici e lo schieramento antidivorzista — forte in Sicilia dell'appoggio quasi contrastato dei tre più grandi quotidiani del mattino e di uno scatenamento eccezionale della Chiesa — si potesse fare il vuoto in un deserto di passività morale e civile. Ma non è andata così. Infatti, la speranza di chi tuonava sul pericolo comunista si è svoltata in una svolta operata dal segretario della DC proprio ad Agrigento che fece dire a Berlinguer nel discorso di Catania che diventava difficile distinguere tra le nuove argomentazioni di Fanfani e l'impostazione politica data da Almirante alla battaglia del referendum — era che i comunisti, preoccupati della tenuta del proprio elettorato, si chiudessero in una disperata posizione difensiva che avrebbe finito per spaventare i ceti intermedi, una parte degli intellettuali e, soprattutto, coloro che avevano votato a destra nelle precedenti elezioni regionali.

In gravi condizioni Miguel Angel Asturias

MADRID, 15. Il grande scrittore guatemalteco Miguel Angel Asturias, premio Nobel per la Letteratura nel 1957 e premio Lenin per la pace nel 1966, è ricoverato in un ospedale di Madrid in seguito ad una forma acuta di malfunctione respiratoria. Asturias — che ha 75 anni — era stato ricoverato domenica scorsa. Le sue condizioni sono definite gravi.

François Perroux, professore al Collège de Francia e direttore a Parigi dell'Istituto di scienze economiche applicate, è autore di numerosissime opere tradotte in lingue diverse (alcune di esse lo sono anche in italiano) che gli hanno valso un'ampia notorietà e distinzioni accademiche in molti paesi. La sua attività di ricercatore e di insegnante si è mossa attraverso una gamma assai estesa di temi della teoria e della prassi economica, oltre che tra i problemi più generali della società. La nostra conversazione ha avuto un carattere piuttosto diverso dalle altre poiché il professor Perroux, una volta resosi conto dei temi che ci interessavano, ha preferito dare un carattere sistematico all'esposizione delle sue idee, che noi abbiamo, come sempre, fedelmente registrato.

Piazza di Spagna chiusa al traffico



Da sabato prossimo un'altra fetta del centro storico di Roma sarà chiusa al traffico automobilistico. Si tratta della zona compresa fra piazza del Popolo, via di Ripetta, via Tomacelli, via Condotti, piazza di Spagna e via del Babuino, cioè un triangolo con all'interno alcune delle più belle e più note piazze e strade romane. Il divieto alla circolazione privata — in vigore fra le cinque del mattino e le otto del pomeriggio — è già stato imposto ad altre due zone del centro della capitale: quella attorno alla fontana di Trevi e tra via del Tritone e via Condotti. Sono zone che sabato si salderanno al nuovo grande triangolo dove non sarà più permesso circolare. Secondo i piani del Comune, entro la fine del '74, l'intero centro storico della città verrà restituito ai mezzi di trasporto pubblico ai pedoni.

Una mostra al Palazzo comunale di Siena

LE IMMAGINI DEL FASCISMO

Attraverso giornali, manifesti, libri e dipinti un contributo alla ricerca su alcuni aspetti della dittatura - Ampia documentazione sulla lotta di liberazione

Nostro servizio

SIENA, maggio 15. Si è svolta al Palazzo comunale una mostra di grande rilievo documentario, sotto il profilo storico, culturale e politico, sul tema «Fascismo, antifascismo e Resistenza, nelle immagini e nei documenti del tempo (1925-1945)», mostra ora ad Arezzo. La novità dell'iniziativa è data dall'ottica, con la quale è stata realizzata. Il materiale del periodo fascista può apparire preponderante rispetto a quello della lotta clandestina e partigiana, anche se quest'ultima è rappresentata da molti pezzi di grande rarità e valore storico. Ma gli organizzatori della mostra l'Indim (Istituto nazionale per la documentazione sull'immagine) i Comuni di Siena e Sansepolcro, e l'Amministrazione provinciale di Siena, hanno voluto portare in tal modo un contributo alla riflessione su alcuni nodi della ricerca limitandosi alla citazione dei pezzi più pregevoli o più rilevanti da un punto di vista documentario, va citato in proposito il «Gott mit uns» di Romano Guttuso, opera ormai rara del 1945, con tavole a colori e in bianco e nero, riguardanti l'occupazio-

zione tedesca di Roma, l'episodio di via Rasella e l'uccisione delle Fosse Ardeatine in edizione numerata di 715 esemplari. Su tematica analoga è «Disturbi e Resistenza» di Pietro Annigoni (1944), con 12 fototipie, edito in 300 esemplari numerati e firmati dall'autore. Accanto a queste, sono esposte tre opere rarissime, del 1935: una, «Das III Reich in der Karikatur», contiene puntate caricature dal regime hitleriano; l'altra — entrambe sono edite a Praga — «Jews, Christians Pagans in the III Reich», è un chiaro atto di accusa contro la persecuzione nazista degli ebrei; infine, «Kriegsfilmbild» (Album di guerra), edito a Berlino, è una denuncia spietata — attraverso una documentazione fotografica accompagnata da testi di Bertolt Brecht (1945) — mostra ora ad Arezzo. La novità dell'iniziativa è data dall'ottica, con la quale è stata realizzata.

Il materiale del periodo fascista può apparire preponderante rispetto a quello della lotta clandestina e partigiana, anche se quest'ultima è rappresentata da molti pezzi di grande rarità e valore storico. Ma gli organizzatori della mostra l'Indim (Istituto nazionale per la documentazione sull'immagine) i Comuni di Siena e Sansepolcro, e l'Amministrazione provinciale di Siena, hanno voluto portare in tal modo un contributo alla riflessione su alcuni nodi della ricerca limitandosi alla citazione dei pezzi più pregevoli o più rilevanti da un punto di vista documentario, va citato in proposito il «Gott mit uns» di Romano Guttuso, opera ormai rara del 1945, con tavole a colori e in bianco e nero, riguardanti l'occupazio-

notevole interesse — «Il viaggio di Pinocchio», edito dal regime di Salò, a Venezia nel '44, con illustrazioni, nel quale si raccontano le avventure del burattino, adeguatamente «fascistizzato» e militarizzato nel reno del Sud. Su questa linea della pubblicistica fascista, vanno segnalate due serie di produzioni: una, comprendente 26 bozzetti originali, riguardanti la campagna d'Etiopia, la guerra di Spagna, il secondo conflitto mondiale, dai quali furono stampate cartoline e manifesti propagandistici (sono infatti esposte anche una decina di cartoline tratte proprio da questi bozzetti). L'altra, riguarda una raccolta di 18 quadri originali, che documentano la tipica espressione dello stile grafico fascista, improntato al nazionalismo più sfrenato e alla propaganda bellicista che non esitava di fronte alla manipolazione e allo stravolgimento di quelli che venivano considerati dei valori acquisiti.

La novità assoluta, forse di maggior rilievo, è data dal pannello, che contiene i Canti 72 e 73 del poeta americano Ezra Pound, composti durante i primi mesi del '45, gli unici in lingua italiana. Finora assolutamente inediti, furono inviati dall'autore a Mussolini, il secondo accampamento di una lunga lettera. Come risulta dalle riproduzioni fotografiche, questo materiale fu censurato dal cospiratore americano al momento del suo rinvenimento sul Garda, nell'aprile 1945, forse perché giudicato troppo «compromettente». Infine, tra l'altro materiale, più o meno noto, ma sempre utile per una rievocazione politica culturale, sono esposte varie copie di giornali di tutto l'arco di forze che partecipò alla Resistenza, volantini diffusi dalla aviazione alleata in Italia e in Germania, che costituiscono spesso una rarità perché ormai irripetibili, insieme ad una cospicua documentazione della lotta partigiana nel senese.

Il rapporto uomo-donna nella società borghese. Il prof. Umberto Cerroni svolgerà presso la sede dell'Istituto Gramsci un corso sul tema «Il rapporto uomo-donna nella civiltà borghese». Il corso si apre oggi alle 19 e proseguirà alla stessa ora domani e sabato.

te gli interessi finanziari e speculativi. Restano altri due livelli, che io definisco: lo sviluppo ineguale su scala mondiale e la contestazione del sistema capitalistico e della sua logica. Passiamo dunque ad un esame separato dei tre livelli. «Per la moneta — afferma Perroux — l'essenziale proviene dal fatto che il dollaro è una valuta egemonica e non solo una valuta - chiave. Dal '71 gli Stati Uniti vanno dicendo al mondo: adattatevi a noi, noi non abbiamo da adattarci a voi. I cambi di valuta significano che il dollaro non è convertibile in oro. Ma le riserve delle banche centrali sono formate di dollari oltre che di oro. D'altra parte, il dollaro è per esse la valuta di intervento, quando occorre difendere le sorti delle proprie monete. Deriva da qui una enorme accumulazione di "bilance - dollari" nei paesi europei. Gli Stati Uniti hanno potuto pompare dai paesi europei risorse praticamente senza limiti. A ciò si aggiungono i centri di emissione di eurodollari, che paralizzano le politiche monetarie nazionali. Si aggiungono ancora le imprese multinazionali a preponderanza americana: esse falsano completamente la logica liberale dell'equilibrio delle bilance estere.

«In questo momento — prosegue Perroux — il Comitato dei 20 elabora le regole del gioco della fluttuazione delle valute. Per quanto ne sappiamo, continua la stessa storia. Si raccomanderà alle banche centrali di "lasciar fare", se le loro monete si rivalutano rispetto al dollaro; se esse invece si svalutano, il che avvantaggia le esportazioni dei rispettivi paesi, si troverà il pretesto che occorre evitare le svalutazioni competitive per dire alle banche centrali che devono frenare il movimento. Tutti coloro che lo capiscono devono fare lo sforzo, che può essere solo politico, per ridare alle banche centrali una certa libertà di impiego delle riserve auree e per far ammettere una certa dose di regionalismo monetario. Anche i partiti di sinistra devono comprendere che gli interessi della classe operaia, da un lato, e delle masse, dall'altro, passano per la nazione.

«La nazione — secondo Perroux — è un popolo in ascesa. L'Europa è un gruppo di nazioni che ascendono insieme. Bisogna distinguere tra il grado di unità dell'Europa e il grado della sua capacità di resistere alle potenze egemoniche, perché l'Europa potrebbe anche essere perfettamente unita, eppure sotto la dipendenza dell'America. I nostri amici russi — aggiunge Perroux — farebbero un gioco dannoso per loro, se con una collaborazione solo bilaterale lasciassero l'Europa diventare un protettorato degli Stati Uniti.

«Passiamo alla inguaglianza dello sviluppo mondiale. «Bene o male — dice Perroux — l'informazione si diffonde oggi come mai e è accolta nella storia mondiale. Anche nei paesi meno sviluppati e più poveri si comincia a comprendere che una nazione è un popolo in ascesa: essi vogliono dunque la costruzione della loro nazione e l'industrializzazione. E' questa una rivendicazione mondiale. Ma che può rispondere un sistema fondato sulla redditività, cioè sul profitto privato? Una operazione viene intrapresa solo se rende più di quanto è costata. I meno sviluppati sono tendenzialmente eliminati. I costi sociali collettivi, d'altra parte, non vengono compensati.

Secondo tale logica, qualsiasi sviluppo è impossibile. Una economia scientifica (e sottinteso scientifica) è l'impiego razionale delle cose misurabili, contabilizzabili, per il massimo incremento della risorsa umana: al singolare, badate bene, perché ciò significa che l'uomo non ha in realtà altre risorse «all'interno dell'uomo». Sotto questa luce qualsiasi economia evoluta è formata da tre flussi: il flusso delle operazioni mercantili, il flusso dei prelievi pubblici e il flusso degli aiuti. Ciò vale tanto all'interno di una singola nazione, quanto su scala mondiale. Il problema dello sviluppo quindi non può essere posto, né tanto meno risolto, in termini di capitalismo privato. Occorre un cambiamento radicale di ottica: ma ne siamo ancora lontani.

Perroux arriva così a quello che egli ha chiamato il «terzo livello» delle crisi. «Che cosa è il capitalismo?», si chiede. E risponde: «E' il potere del capitale più l'organizzazione decentrata della produzione, più il mercato, che lega fra loro le unità in-

dependenti. Dei tre fattori il più importante è il primo. Il mondo intero oggi contesta il potere del capitale in quanto tale. Per dirla in breve, il capitale non è competenza. D'altra parte, la competenza nel trarre profitti non è competenza per gestire i beni di produzione a vantaggio delle popolazioni. I detentori di capitale sono quindi invitati dalla storia a disinvestire i nazionalismi per gli interessi delle popolazioni o a organizzare la loro sostituzione con competenti. Nessuna scelta semplicistica va dedotta da queste mie constatazioni; ma l'annunciato ha un fondamento scientifico. La vera finalità dell'economia è lo sviluppo completo della risorsa umana».

Ultimo tema affrontato è la presente inflazione, fenomeno cui il professor Perroux distingue tre aspetti: uno mondiale, gli altri nazionali e settoriali. «Dalla fine della guerra — dice il mio interlocutore — la crescita assorbe in un certo senso il ciclo, che non è più così apparente come nel secolo scorso». Sulla base di calcoli fatti dal suo istituto, egli indica poi come tale crescita implichi un divario crescente fra il «prodotto reale» (cioè misurato in prezzi costanti) e il «prodotto misurato» (cioè nei prezzi correnti). E' questo, pur con diversità di gradi da paese a paese, l'aspetto mondiale del fenomeno. Quali le sue cause?

«In primo luogo — risponde Perroux — le spese per gli armamenti: la fabbricazione di strumenti di distruzione, siano essi immagazzinati o vengano invece impiegati, non accresce certo — è il meno che si possa dire — il prodotto reale. Inoltre, i «diritti speciali di prelievo» accordati dal Fondo monetario internazionale alle grandi potenze, che non arrivano a dominare il loro passivo, hanno contribuito a creare il prelievo di caos monetario. Infine i governi non sono stati in grado di prendere misure di

«arbitrato» sociale perché la gente è più informata, vede meglio le cose e, in queste circostanze, si può arbitrare solo in nome di una economia che sia intelligente, cioè che la gente possa comprendere».

Circa gli aspetti nazionali, Perroux osserva: «E' mia convinzione che sia un errore radicale delle scuole anglosassoni vedere nella nazionalità un fenomeno nazionale dal punto di vista economico. La nazione è un'organizzazione di uomini e di cose, che ha un suo proprio rendimento. Perché questa sia massima occorre che siano organizzate delle propensioni — la propensione al lavoro, la propensione alla innovazione — che sono molto più importanti della propensione a spendere o della propensione a investire, di cui parla Keynes. Ma le propensioni a innovare e a lavorare sono elevate quando la popolazione intera sa che esse sono al servizio della popolazione intera. Esse sono deboli quando l'economia, trascurando questa logica, perde ogni logica».

Infine, vi sono gli aspetti settoriali. «I calcoli che ho fatto — spiega il prof. Perroux — dimostrano che i tassi di inflazione sono assai diversi da un settore all'altro. Gli stati prelati non hanno indotto a pensare che in una economia ci sono settori trainanti e settori trainati. Ebbene, a determinate condizioni, si può raccomandare che si eserciti un controllo sulla domanda globale. Ma non si può mai fare a meno di un piano economico fondato su misure di politica selettiva tra i diversi settori. Penso poi che in Italia vi sia motivo di credere che siano importanti anche le inflazioni regionali o — se volete — le condizioni regionali dell'inflazione globale. In conclusione è indispensabile, a mio parere, un cambiamento di ottica su tutta la politica monetaria».

Giuseppe Boffa

i grandi libri Garzanti

Advertisement for Garzanti books. It features a grid of book covers with titles and authors. Titles include: Dostoevskij (Il sosia), Gončarov (Oblomov), Omero (Odissea), Pascoli (Poesie), Brontë (Jane Eyre), Hardy (La cattedrale di pietra), Balzac (La cucina Bette), Dickens (I fratelli Karamazov), Goethe (Il giovane Werther), and others. Each entry includes the title, author, and price.